

Il libro

RIFIUTI, LA POLITICA CONSUMISTA

di MARCO DEMARCO

Metà settembre 2006, 10 giugno 2007. Sono i giorni più caldi dell'emergenza rifiuti. In dieci mesi le maggiori testate napoletane pubblicano 1.392 articoli. *Corriere del Mezzogiorno* e *Repubblica* sono i primi a scendere in campo, poi arriva *Il Mattino*. A maggio 2007 c'è il picco di «fuoco» mediatico. *Il Mattino* pubblica 142 articoli, il *Corriere del Mezzogiorno* 86, la *Repubblica* 70. La domanda è: perché, nonostante questa eccezionale mobilitazione, non è stato possibile evitare la catastrofe?

CONTINUA A PAGINA 17

IL LIBRO DI ROSSELLA SAVARESE

Scandalo rifiuti, qui perché al consumismo individuale si è aggiunto quello istituzionale

di MARCO DEMARCO

SEGUE DALLA PRIMA

Se l'è posta, all'interno di un documentato e complesso ragionamento, Rossella Savarese, ordinaria di Sociologia delle comunicazioni alla Federico II nel suo libro, *Galli sulla monnezza. Silenzi, grida e bugie sui rifiuti in Campania* (Franco Angeli, 238 pagine, 25 euro).

Il saggio contiene molte risposte. Storiche (la concezione laurina del potere), sociali (la polverizzazione degli interessi privati), amministrativi (l'inadeguatezza delle politiche messe in campo). Ma una prevale su tutte: l'incapacità di individuare e sviluppare strategie degne di questo nome. Certo, non c'è da stupirsi, dal momento che, come la stessa Savarese dice citando Bauman, ovunque, «nella modernità liquida, manca lo spazio per i progetti, e ovunque ciascuno vive da consumatore individuale senza futuro, senza interesse per la collettività e i suoi valori unificanti». Ovunque, ancora, quello dell'immondizia è un problema serio. Cina, India, Argentina e Brasile sono vere e proprie pattumiere mondiali. New York smaltisce ogni giorno 23 mila tonnellate di rifiuti. Mosca ne produce 22 milioni l'anno e ogni anno aumen-

ta del 30 per cento. E tuttavia è a Napoli che scoppia il caso. È qui che precipitano tutte le analisi sulle distorsioni della modernità, sul consumismo sfrenato, sull'incertezza della società. Perché? Perché è qui, suggerisce Savarese, che al consumismo individuale si è aggiunto quello istituzionale; ed è qui che un flusso imponente di fondi pubblici è stato dirottato verso i campi mai sufficientemente irrigati della malapolitica.

La presentazione

Oggi (ore 18), alla Feltrinelli Libri e Musica di piazza dei Martiri, si presenta il libro di Rossella Savarese: *Galli sulla monnezza. Silenzi, grida e bugie sui rifiuti in Campania*, Franco Angeli. Intervengono con l'autrice: Domenico De Masi, Franco Roberti e Igor Staglianò. Modera Marco Demarco. Il volume ripercorre la fitta rete di interessi e di responsabilità della gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.

Ma non solo. Qui «la politica non ha saputo negoziare simbolicamente la crisi e l'ha ceduta ai media». E i media, a loro volta, almeno quelli tradizionali, non hanno fatto un buon lavoro. Si sono mobilitati, certo, ma sono stati confusi, spesso hanno banalizzato e quasi sempre si sono nascosti dietro un termine, «emergenza», troppo generico e troppo apocalittico, che non a caso è risultato essere il più usato nei titoli e negli articoli. Il commento di Rossella Savarese è lapidario: alle grandi narrazioni politiche del secolo scorso, dice, si sono sostituite quelle mediatiche. Nel suo primo post sull'immondizia, l'11 maggio 2007, Beppe Grillo addirittura arriva a lanciare un provocatorio appello alla camorra, ritenendola l'unica in grado di risolvere il problema. Mentre Bassolino, nel suo blog utilizza invece la camorra come grande alibi per le proprie inefficienze. Perfino il fenomeno Saviano viene letto da Savarese sotto la luce di questa eccessiva drammatizzazione. Che, alla fine, non ha fatto altro che preparare la scena per la salvifica apparizione di Silvio Berlusconi. Nel presentare il libro della Savarese, ieri, Domenico De Masi su *Repubblica*, rimprovera l'autrice di non aver risposto anche alla seguente domanda: perché Berlusconi riesce lì dove altri falliscono? In realtà, non è così. Nel libro, la risposta c'è. Berlusconi, dice Savarese, è l'unico che ha saputo padroneggiare la comunicazione. La sua «narrazione» è stata a suo modo perfetta: tempestiva e convincente. Tanto è vero che i dati elettorali hanno poi confermato l'analisi del libro.

Tuttavia, a differenza della Savarese, chi scrive non crede che, a proposito di rifiuti, la narrazione di Berlusconi possa essere attribuita al genere fantastico. In ultima analisi, e con buona pace di Beppe Grillo, infatti, a evitare la catastrofe definitiva è stata la politica e non la camorra.

